

Incontri Comunità

S. Maria dei Poveri

Anno 2006/2007

*Tema dell'anno:
"La speranza viva"*

09 SETTEMBRE Caltanissetta (Don Vincenzo S.)

TEMA: VITA CONSACRATA

Vedi documento a parte

12 NOVEMBRE 2006 Marsala (Don Nicola P.)

1^ Parte

PREMESSA: Ogni cosa viene dal verbo di Dio e ci riconduce a Dio.

TESTO DI RIFERIMENTO: 1 Pt 1,3-5

Cos'è la speranza Viva?

È una speranza materiale o umana, è una serie di speranze o è qualcosa che va lontano e ci porta lontano.

Il fatto che Dio ci ha chiamati a essere suoi figli per noi è un seme di speranza, una fonte, una sorgente perenne di speranza viva.

Ci rimanda alla vita eterna. Il cristiano non si accontenta dei doni materiali e affettivi che Lui ci ha donato ma deve tendere alla vita eterna. Tutto il nostro cammino spirituale si deve aprire verso questa speranza viva.

Con la frase "...non da seme corruttibile ma dalla Parola di Dio (1 Pt 1,23)" Pietro ci vuole indicare che Egli ci ha chiamati alla Vita Eterna.

Dobbiamo renderci conto di questo e fare in modo che sia sempre presente nella nostra vita questa chiamata.

La speranza viva è andare alla fonte del progetto di Dio. Progetto che vale per tutti ma che Lui ha pensato singolarmente e che noi dobbiamo riscoprire.

Concretamente ogni giorno nel nostro quotidiano dobbiamo chiederci:

- 1) Qual è la mia speranza viva? Dio cosa mi chiede?
- 2) La speranza viva è un dono che io coltivo?
- 3) Riesco a fare discernimento tra i nostri desideri e i desideri di Dio
 - a. La difficoltà dell'uomo moderno è quella di non sapere integrare fede e vita reale. Le due non sono strade parallele ma devono viaggiare assieme, essere assieme, rivolte verso lo stesso obiettivo
 - b. Ci possono essere dei criteri per vedere se la mia vita è orientata e sostenuta da questa speranza viva (*Vedi 2^ parte*)
- 4) Sappiamo essere persone dello Spirito?
 - a. LA SPERANZA E' IL FATTO CHE DIO CI HA ELETTI ALLA VITA ETERNA

- b. Allora non dobbiamo pensare a questa vita e pensare solo all'altra vita? NO!
Dobbiamo vivere il quotidiano col pensiero e lo spirito rivolto verso questa speranza viva con il cuore orientato a Dio.
 - c. I Santi vivevano in questo modo, e anche Gesù...
 - d. Noi non ce la facciamo
- 5) Cosa si oppone alla speranza e quindi alla nostra felicità?
- a. La nostra vita si deve riempire di significato e di senso
 - b. Dobbiamo imparare a scegliere per indirizzare tutte le nostre energie sul nostro obiettivo; tanti sono gli obiettivi/desideri che noi mettiamo dinanzi a Dio.

2^ Parte

Dio ci ha rigenerati (1 Pt 1,3) per una eredità

Cosa vuol dire rigenerati?

Quando veniamo alla luce non siamo noi a decidere, invece nascere alla vita eterna dipende dal fatto che accogliamo il progetto di Dio.

La speranza viva può non corrispondere immediatamente alla speranza umana, per se legittima.

Tutte le nostre speranza vanno integrate, indirizzate nella speranza viva che a volte può significare anche rinunciare alle proprie speranze personali.

Dio ci da gli strumenti per discernere:

- a. preghiera personale
- b. parola di Dio
- c. esame di coscienza
- d. sacramenti
- e. direzione spirituale

“DOBBIAMO IMPARARE A DESIDERARE SEMPRE DI PIU’ QUELLA SPERANZA CHE NON DELUDE”

Invochiamo lo Spirito nel nostro cuore, allora la nostra mente e il nostro cuore possono assieme comprendere.

10 DICEMBRE Caltanissetta (Don Vincenzo S.)

TEMA: IL SACERDOZIO DI CRISTO

TESTO DI RIFERIMENTO: Eb 5

Con la venuta di Cristo è Lui il sacerdote.
Nel V.T. il dono era rappresentato dall'agnello.
Nel N.T. l'agnello è Gesù Cristo stesso.
Gesù sacerdote e sacrificio/dono.

Consacrato e mandato

Tutti i battezzati partecipano del sacerdozio regale di Gesù Cristo perché tutti siano sacerdoti e chiamati ad offrire il mondo.

Ecco perché possiamo offrire e offrirci.

Ma il Signore chiama alcuni a partecipare al suo sacerdozio "ministeriale".
Il sacerdote è un dono, Lui chiama secondo il misterioso pensiero di Dio (AMORE)
Dio si fa presente nella storia dell'uomo attraverso il nostro "SI"

SACRAMENTO DELL'ORDINE
(Configurazione stabile, per sempre, in eterno)



Consacrato (*Espropriato di tutto*): Dio sceglie per se in modo totale e definitivo; per una appartenenza totale a Dio, per cui Dio si descrive "geloso" ed esige l'esclusività.

L'ottica che dobbiamo avere nei riguardi dei sacerdoti deve essere: "E' il sacerdozio di Cristo che passa attraverso la fragilità di questo sacerdote".

06 GENNAIO Partitico (Don Vincenzo S.- Padre Giovanni Silvestri – Prof. Silvana Manfredi
– Suor Maria Teresa Falzone – Prof. Caltagirone)

TEMA: FEDELTA' E PROFEZIA, MEMORIA E FUTURO

Vedi documento a parte

03 FEBBRAIO – Marsala (Don Vincenzo S.)

Tema: La speranza

Testo riferimento: 1 Pt

Pietro 1 - Capitolo 1

Indirizzo e saluto

[1]Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti [2]secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza.

Introduzione. L'eredità donata dal Padre

[3]Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, [4]per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, [5]che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

Amore e fedeltà nei confronti del Cristo

[6]Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un pò afflitti da varie prove, [7]perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: [8]voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, [9]mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

La rilevazione profetica dello Spirito

[10]Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata [11]cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. [12]E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Esigenze della nuova vita. Santità del neofita

[13]Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. [14]Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, [15]ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; [16]poiché sta scritto: *Voi sarete santi, perché io sono santo.* [17]E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. [18]Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, [19]ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. [20]Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. [21]E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fissate in Dio.

La rigenerazione mediante la Parola

[22]Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, [23]essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. [24]Poichè

tutti i mortali sono come l'erba

e ogni loro splendore è come fiore d'erba.

L'erba inaridisce, i fiori cadono,

[25]ma la parola del Signore rimane in eterno.

E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.

vv	oggetto
1-6	fede
6-9	speranza
13-20	progetto: se siamo rigenerati nella vita di santità di Gesù anche noi siamo chiamati a diventare santi
22-25	carità
10-12	mediante l'ascolto possiamo portare avanti il progetto

Il dato centrale della nostra fede è la risurrezione di Cristo ma anche che è vivo in mezzo a noi.

Credere e proclamare Gesù Cristo risorto è credere nella sua presenza vivente in mezzo a noi.

Questo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza

11 Marzo 2007 – Marsala (Padre Nicola P.)

Tema: Dalle tenebre alla mirabile luce

Testo di riferimento: 1 Pt 2,9-10

Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; [10]voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Se la comunità scopre il ruolo sacerdotale diventa luce del mondo.

Dio ci porta dalle tenebre alla luce. L'uomo scopre che da solo non può trovare la via della luce; la via della luce ce la porta Dio, non siamo noi a trovarla.

La simbologia di questo passaggio dalle tenebre alla luce si trova nel battesimo.

La luce del Vangelo entra tramite noi in tutte le dinamiche del mondo.

La luce entra nella mia vita e in tutta la mia vita (anima, corpo, psiche).

Per uscire dal mondo di tenebre dobbiamo:

- lotta al peccato
- fuggire dall'idolatria

22 Aprile 2007 – Mazara del Vallo (Padre Nicola P.)

Tema: Pronti a rispondere

Testo di riferimento: 1 Pt 3,13-17

Nella persecuzione

[13]E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? [14]E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, [15]ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.* Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, [16]con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. [17]E' meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

Cosa vuol dire rispondere alla speranza che è in noi? Rendere ragione della speranza che è in voi?

Viene sottoposto a giudizio da parte degli altri chi è testimone della speranza ovvero della risurrezione di Cristo.

CONTEMPLATIVI NELLE STRADE

La speranza del cristiano non è la sicurezza umana ma è "l'affidarsi al progetto di Dio" consapevoli che siamo chiamati alla vita eterna.

Di questa speranza il mondo ce ne chiede conto.

L'uomo moderno contrasta con questa mentalità quindi quando il cristiano dice che ci sono dei valori da difendere, che c'è la vita umana da difendere, la sacralità del matrimonio, etc... allora si viene giudicati.

Il messaggio del Cristo Risorto è un messaggio forte; non è un'opinione o un messaggio debole come quelli proposti dal tempo moderno.

Siamo chiamati alla speranza e saper rendere ragione di questa speranza in un contesto che si presenta refrattario al messaggio di Dio.

Spiritualmente "dare ragione della speranza che è in noi" vuol dire: fare esperienza di Pasqua

Si può fare Pasqua solo se prima si muore!

Che significa morire?

Significa morire innanzitutto al peccato per poi risorgere in Gesù Cristo; morire a quelle cose che non sono degne e che non mi fanno crescere umanamente e spiritualmente. Ma più che morire al peccato dobbiamo morire a se stessi

Il cristiano muore a se stesso se va vivendo e progettando la quotidianità tenendo sempre aperto un orecchio a Dio.

Morire a se stessi deve essere un impegno quotidiano

Per riuscire a morire a se stessi e al peccato dobbiamo riconoscere il peccato e andare in profondità dentro noi stessi...

Vivere da Risorti vuol dire non avere paura delle nostre debolezze, delle nostre fragilità, ma piuttosto affrontarle perché lì c'è Gesù Cristo; *guarire le ferite alla nostra esistenza è essenziale per vivere da risorti.*

13 Maggio 2007 – Partitico (Don Vincenzo S.)

Tema: Il senso della consacrazione

Testo di riferimento: Mc 3,13-19

Istituzione dei Dodici

[13]Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. [14]Ne costituì Dodici che stessero con lui [15]e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

[16]Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; [17]poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; [18]e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo [19]e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Riflessione:

1) Sale sul monte

Il monte è il luogo della trascendenza e della rivelazione

L'essenza di Gesù, del Cristianesimo, della Chiesa è che Gesù è il Padre; Egli è nel Padre.

Il fondamento della Chiesa non è la pace, la fame, ecc... ma lo specifico è rivelare Dio e partendo da questo punto aiutare gli altri.

Diritto Can. 573 : *“Dio sopra tutto e sopra tutti”*

Accogliere i voti vuol dire che partendo dalla nostra fragilità dobbiamo imparare a comprendere che *“Dio può riempire la mia vita”*.

Da qui possono scaturire altre cose ma il nostro obiettivo deve essere **DARSI COMPLETAMENTE A DIO**.

2) Chiamò a se quelli che Egli volle

Siamo qui perché Dio ci ha voluto; siamo frutto di un atto di amore; siamo stati “generati” dopo un dialogo d'amore tra il Padre e il Figlio ovvero generati dalla preghiera (*Benedetto XVI – Gesù di Nazaret*)

La nostra chiamata è un evento teologico

Egli ci chiama per stare con Lui.

Il modo privilegiato per stare con Lui è la Messa a costo di qualunque sacrificio (Canone 663)

3) Ed essi andarono da Lui

La chiamata implica una risposta, un cammino, un cammino di formazione e di ascesi graduale.

“ESSERE DISCEPOLI VUOL DIRE ESSERE ALLA RICERCA DI DIO”

Questo è il senso della Consacrazione

- a) ne costituì 12 (in modo comunitario)
- b) perché stessero con Lui
- c) per mandarli

La nostra testimonianza deve risvegliare negli altri il senso, la nostalgia di Dio nella quotidianità (lavoro, famiglia, strada) col nostro modo di relazionarci, vestirci, parlare.

2^ PARTE

Tema: Come si conforma la comunità S.Maria dei Poveri all'interno della Chiesa

PREMESSA

Distinzione tra:

“Associazione privata”: associazione di fedeli a cui il Vescovo (sogg.giuridico) la approva e le dà il titolo di associazione privata (**canone 321-326**)

“Associazione pubblica”: associazione costituita dall'autorità ecclesiastica; assume di per se la personalità giuridica e ciò vuol dire che l'associazione è patrimonio ufficiale della Chiesa ed è di diritto diocesano. (**canone 312-320**)

Chi siamo all'interno della Chiesa?

- 1) Ci conformiamo al documento “VITA CONSECRATA”
- 2) Siamo LAICI che viviamo nel mondo
- 3) Siamo un'associazione di vita apostolica e non una società di vita apostolica (abito, regole, vita comune ma non hanno dei voti ma delle promesse)
- 4) Non siamo un istituto secolare (solo uomini, donne, etc.) ma siamo una **“Nuova forma di Vita consacrata”** (VC 62)

Segno di questo intervento divino sono le cosiddette *nuove Fondazioni*, con caratteri in qualche modo originali rispetto a quelle tradizionali. L'originalità delle nuove comunità consiste spesso nel fatto che si tratta di gruppi composti da uomini e donne, da chierici e laici, da coniugati e celibi, che seguono un particolare stile di vita, talvolta ispirato all'una o all'altra forma tradizionale o adattato alle esigenze della società di oggi. Anche il loro impegno di vita evangelica si esprime in forme diverse, mentre si manifesta, come orientamento generale, un'intensa aspirazione alla vita comunitaria, alla povertà e alla preghiera.

La vita consacrata è una forma stabile di vita alla quale si arriva attraverso i **voti semplici** o attraverso i **voti definitivi**.

La vita consacrata è divenire dimora della Trinità, icona della Trinità
La vita consacrata è rendere presente la Trinità nella nostra vita

V.C 20-21

I consigli evangelici, dono della Trinità

20. I consigli evangelici sono dunque prima di tutto *un dono della Trinità Santissima*. La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza. Infatti «lo stato religioso [...] manifesta l'elevatezza del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa». Il compito della vita consacrata è di *rendere visibili* le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate. Più che con le parole, esse testimoniano tali meraviglie con il linguaggio eloquente di un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo. Allo stupore degli uomini esse rispondono con l'annuncio dei prodigi di grazia che il Signore compie in coloro che Egli ama. Nella misura in cui la persona consacrata si lascia condurre dallo Spirito fino ai vertici della perfezione, può esclamare: «Vedo la bellezza della tua grazia, ne contemplo in fulgore, ne rifletto la luce; sono preso dal suo ineffabile splendore; sono condotto fuori di me mentre penso a me stesso; vedo com'ero e cosa sono divenuto. O prodigio! Sto attento, sono pieno di rispetto per me stesso, di riverenza e di timore, come davanti a Te stesso; non so cosa fare, poiché mi ha preso la timidezza; non so dove sedermi, a che cosa avvicinarmi, dove riposare queste membra che ti appartengono; per quale impresa, per quale opera impiegarle, queste sorprendenti meraviglie divine». ***Così la vita consacrata diviene una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina.***

Nei consigli il riflesso della vita trinitaria

21. Il riferimento dei consigli evangelici alla Trinità Santa e santificante rivela il loro senso più profondo. Essi infatti sono espressione dell'amore che il Figlio porta al Padre nell'unità dello Spirito Santo. Praticandoli, la persona consacrata vive con particolare intensità il carattere trinitario e cristologico che contrassegna tutta la vita cristiana. La *castità* dei celibi e delle vergini, in quanto manifestazione della dedizione a Dio con *cuore indiviso* (cfr 1 Cor 7, 32-34), costituisce un riflesso dell'*amore infinito* che lega le tre Persone divine nella profondità misteriosa della vita trinitaria; amore testimoniato dal Verbo incarnato fino al dono della sua vita; amore «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5, 5), che stimola ad una risposta di amore totale per Dio e per i fratelli. La *povertà* confessa che Dio è l'unica vera ricchezza dell'uomo. Vissuta sull'esempio di Cristo che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8, 9), diventa espressione del *dono totale di sé* che le tre Persone divine reciprocamente si fanno. È dono che trabocca nella creazione e si manifesta pienamente nell'Incarnazione del Verbo e nella sua morte redentrice. L'*obbedienza*, praticata ad imitazione di Cristo, il cui cibo era fare la volontà del Padre (cfr Gv 4, 34), manifesta la bellezza liberante di una *dipendenza filiale e non servile*, ricca di senso di responsabilità e animata dalla reciproca fiducia, che è riflesso nella storia dell'*amorosa corrispondenza* delle tre Persone divine. La vita consacrata, pertanto, è chiamata ad approfondire continuamente il dono dei consigli evangelici con un amore sempre più sincero e forte in dimensione *trinitaria*: amore *al Cristo*, che chiama alla sua intimità; *allo Spirito Santo*, che dispone l'animo ad accogliere le sue ispirazioni; *al Padre*, prima origine e scopo supremo della vita consacrata. Essa diventa così confessione e segno della Trinità, il cui mistero viene additato alla Chiesa come modello e sorgente di ogni forma di vita cristiana. La stessa *vita fraterna*, in virtù della quale le persone consacrate si sforzano di vivere in Cristo con «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32), si propone come eloquente confessione trinitaria. Essa confessa *il Padre*, che vuole fare di tutti gli uomini una sola famiglia; confessa *il Figlio incarnato*, che raccoglie i redenti nell'unità, indicando la via con il suo esempio, la sua preghiera, le sue parole e soprattutto con la sua morte, sorgente di riconciliazione per gli uomini divisi e dispersi; confessa *lo Spirito Santo* quale principio di unità nella Chiesa, dove Egli non cessa di suscitare famiglie spirituali e comunità fraterne.

I consigli evangelici sono dunque prima di tutto un dono della Trinità

Davanti al dono dobbiamo sviluppare il senso della gratitudine.

Un dono che trova come base per essere accolto la mia fragilità.

La vita consacrata è sperimentare ed esprimere che tutto ciò che noi abbiamo appartiene a Dio: affettività, corporeità, sessualità, intelletto...

Siamo dunque PROPRIETA' ESCLUSIVA DI DIO

Dobbiamo lasciarci espropriare da Dio

Tutto Lui ci dà per usarlo secondo il suo progetto

Essere consacrati significa: “ESSERE TRACCIA DELLA TRINITA’ NELLA STORIA

Così la vita consacrata diviene una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina.

(V.C. 20)

10 Giugno 2007 – Ficuzza (Don Vincenzo S.)

Tema: Aspetti giuridici della comunità S. Maria dei poveri

- La nostra comunità non è un istituto religioso in quanto per vita religiosa si intende un gruppo di persone che vivono in uno stato di vita religiosa (regola) e vivono stabilmente in comune (convento) e hanno lo specifico di vivere insieme secondo un dato carisma.
- Non siamo nemmeno un istituto secolare perché gli istituti secolari sono per specifici tipi di persone (uomini, donne, sacerdoti, etc) ognuno con un proprio percorso; non hanno la vita comune stabile ma vivono il loro carisma nel mondo
- Siamo definiti invece “nuove espressioni di vita evangelica” e siamo chiamati a vivere il nostro carisma ognuno nel suo stato di vita (laico, diacono, presbitero, etc)

Il nostro è un cammino comunione (tutti insieme) secondo il proprio stato di vita (celibe, coniugato, presbitero, diacono, etc...) vissuto in uno stato di vita di consacrati con una forte connotazione secolare (il mondo come luogo ove operare) e con un atteggiamento di attenzione per tutti i poveri.

SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA

Religiosi che non hanno necessariamente i voti ma promesse, ma hanno vita in comune e un progetto apostolico.

ASSOCIAZIONE DI VITA APOSTOLICA

Di diritto pubblico: costituita dall'autorità ecclesiale

Di diritto privato: costituita privatamente e poi riconosciuta dall'autorità ecclesiale

Di diritto pontificio: riconosciuta dal Papa

Can. 573

§1. La vita consacrata mediante la professione dei consigli evangelici è una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo, si danno totalmente a Dio amato sopra ogni cosa. In tal modo, dedicandosi con nuovo e speciale titolo al suo onore, alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo, sono in grado di tendere alla perfezione della carità nel servizio del Regno di Dio e, divenuti nella Chiesa segno luminoso, preannunciano la gloria celeste.

Attraverso la professione dei consigli evangelici si entra in uno stato di vita stabile di santità, e tramite un radicalismo evangelico bisogna essere segni di Dio e seminatori di Dio

Non ci può essere vita consacrata senza vita contemplativa e non si può essere vita contemplativa senza Eucaristia.

SENZA EUCARISTIA NON CI PUO' ESSERE VITA CONSACRATA

ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE “SACRAMENTUM CARITATIS”

81. Nel contesto della relazione tra l’Eucaristia e le diverse vocazione ecclesiali risplende in particolare “la testimonianza profetica delle consacrate e dei consacrati, che trovano nella Celebrazione eucaristica e nell’adorazione la forza per la sequela radicale di Cristo obbediente, povero e casto”.

[...] lo scopo della loro vita è “la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio”. Il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta dalla vita consacrata è molto più in ordine all’essere che al fare. [...]

82. Scoprendo la bellezza della forma eucaristica dell’esistenza cristiana siamo portati anche a riflettere sulle energie morali che da tale forma vengono attive a sostegno dell’autentica libertà propria dei figli di Dio. [...] la vita morale «possiede il valore di un culto «spirituale» (Rm 12,1; cfr fil 3,3) attinto e alimentato da quella inesauribile sorgente di santità e di glorificazione di Dio che sono i Sacramenti, in specie l’Eucaristia [...]»

83. E’ importante rilevare ciò che i Padri sinodali hanno qualificato come coerenza eucaristica, a cui la nostra esistenza è oggettivamente chiamata. Il culto gradito a Dio, infatti non è mai atto meramente privato, senza conseguenze sulle nostre relazioni sociali: esso richiede la pubblica testimonianza della propria fede. [...] Tali valori non sono negoziabili [...]

Sacramentum caritatis